

Mozione n. 403

presentata in data 2 ottobre 2023

a iniziativa del Consigliere Latini

Grave crisi finanziaria delle imprese agricole del territorio marchigiano

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso:

- che lo scenario economico, al termine del quarto trimestre del 2021, risulta caratterizzato dal rincaro di materie prime agricole e dei costi della logistica e ulteriormente aggravato dalla guerra in Ucraina, con conseguenti difficoltà nel reperimento di numerose materie prime che vanno dal mais al grano duro ai materiali chimici per la produzione di fertilizzanti, senza contare le ripercussioni sui costi dell'energia;
- che negli ultimi anni, causa anche i cambiamenti climatici, si sono registrati periodi di grande siccità e di ondate di calore intermezzi da sporadici eventi alluvionali e grandinate violente, creando gravi danni alla produzione agricola, dai cereali al vino;
- che la condizione di forte siccità idrologica di carattere estremamente persistente ha reso necessari prolungati turni di irrigazione, rispetto a quelli normalmente praticati;
- che, in generale, il comparto agricolo ha necessitato di maggior gasolio per far fronte a lavorazioni di emergenza (trattamenti aggiuntivi in campo, lavorazioni per eliminare piante infestanti, ecc);
- che per eseguire tali interventi sono stati esauriti i quantitativi di prodotti petroliferi precedentemente assegnati per l'esecuzione delle operazioni colturali;
- che gli aumenti del costo del carburante - unito anche a quello dei fertilizzanti, sementi e mangimi in zootecnia - ha impattato pesantemente sui costi di produzione e provocato danni all'intero comparto agricolo marchigiano;

Considerato:

- che secondo le elaborazioni del CREA (Centro di ricerca politiche e bioeconomia del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria), nell'anno 2023, la variazione percentuale dei costi legati a componenti come fertilizzanti e gasolio ha superato rispettivamente il 170 per cento ed il 129 per cento, portando complessivamente a un rincaro annuale dei costi correnti per le aziende agricole stimato di oltre 15.700 euro;
- che tale situazione vede le aziende agricole in una condizione di elevata criticità, con almeno il 30 per cento delle attività agricole nazionali costrette a lavorare senza profitto, per l'aumento dei costi di produzione mediamente di oltre il 30 per cento;
- che ciò potrebbe portare alla cessazione definitiva di diverse aziende agricole nonché all'impossibilità di effettuare le semine imminenti e conseguente mancato raccolto per il 2024.

Rilevato:

- il Decreto Legislativo 26 ottobre 1995, n. 504 e successive modifiche, che approva il "Testo Unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative", ed in particolare l'art. 24, nonché il punto 5 della tabella A allegata a tali disposizioni, che prevedono l'esenzione o l'applicazione di aliquote ridotte di accisa per taluni oli minerali impiegati in lavori agricoli, orticoli, in allevamento, nella silvicoltura e piscicoltura e nella florovivaistica;
- la Legge 23 dicembre 1996, n. 662, ed in particolare il comma 126 dell'art. 2, il quale prevede che il Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali - ora Ministero dell'agricoltura, sovranità alimentare e foreste - determini i consumi medi dei prodotti petroliferi per l'agricoltura, nonché il

comma 127 dello stesso articolo, che prevede l'applicazione di una specifica aliquota ridotta di accisa per il gasolio utilizzato per il riscaldamento delle serre adibite a colture florovivaistiche;

- il Decreto-Legge 15 febbraio 2000, n. 21, convertito in Legge 14 aprile 2000, n. 92, ed in particolare l'art. 1 comma 4, il quale prevede, tra l'altro, che detti consumi medi siano definiti con decreto del Ministero competente in materia di agricoltura;

- la Legge 23 dicembre 2014, n. 190 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015)" che al comma 384 dell'art. 1 prevede che a decorrere dal 1° gennaio 2015 i consumi medi standardizzati siano ridotti del 23%;

- il Decreto 30 dicembre 2015 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, e in particolare: l'art. 1, nel quale sono determinati i consumi medi dei prodotti petroliferi da ammettere all'impiego agevolato in agricoltura previsti nell'allegato 1 del citato D.M.; l'art. 2, comma 2 lettera b), che dà facoltà alle Regioni di concedere ulteriori maggiorazioni, al verificarsi di circostanze transitorie, per sicché limitatamente alle assegnazioni dell'anno corrente;

- Legge di Bilancio 2023 che prevede per il comparto agricolo un contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta pari al 20%, in favore delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale;

- il Decreto legge n. 51/2023 che ha prorogato il termine per l'utilizzo del credito d'imposta sul carburante agricolo al 30 settembre 2023.

Visto:

- le richieste pervenute dalle Associazioni Professionali Agricole di ottenere un supplemento nell'assegnazione di carburante agricolo agevolato o altre forme di sostegno per calmierare ulteriormente il costo dei carburanti utilizzati dalle imprese agricole e dalle filiere agroalimentari;

Richiamata:

la facoltà che il citato D.M. 30 dicembre 2015 attribuisce alle Regioni, di disporre motivate maggiorazioni delle attribuzioni per altre particolari condizioni presenti sul proprio territorio, ed in particolare l'art. 2, comma 2, lett. b);

- la Legge di Bilancio 2023 che prevede per il comparto agricolo un contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta pari al 20%, in favore delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale;

- il Decreto legge n. 51/2023 che ha prorogato il termine per l'utilizzo del credito d'imposta sul carburante agricolo al 30 settembre 2023.

IMPEGNA

la Giunta regionale:

- a integrare le assegnazioni annuali dell'anno 2023 con quantitativi di carburante agricolo che non superino i valori precedentemente assegnati (c.d. ristori);

- a estendere tali assegnazioni aggiuntive di carburante agricolo (c.d. ristori) anche per l'anno 2024;

- a impegnarsi presso il Governo centrale per estendere alle imprese che esercitano attività agricola, in base alla citata legge di Bilancio 2023, il beneficio del credito di imposta pari al 20% della spesa sostenuta per l'acquisto di carburante agricolo (gasolio e benzina) fino al 31 dicembre 2023 nonché per tutto l'anno 2024;

- a valutare la possibilità di adottare iniziative di sostegno e provvedimenti *ad hoc* per calmierare ulteriormente il costo dei carburanti utilizzati dalle imprese agricole e dalle filiere agroalimentari per tutti i processi di lavorazione agricola.